Anno XII (Abbonamento postale) Giovedì 2 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 76.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRAIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Scandali francesi e scandali italiani.

Più volte ebbimo a toccare di questo argomento, che, sebbene riguardi pochi individui, da taluno si tôrce a disdoro della moralità nazionale.

Cominciando dagli *scandali francesi*, chi ormai non conosce Boulanger e Wilson? Il primo, già Ministro della guerra e Generale della Repubblica, si arieggiava a cospiratore contro il Governo e di lui dicevasi apertamente come mirasse a sostituirgli, scimmiotteggiando il *bonapartismo*, una specie di dittatura militare. Dunque Boulanger era per l'Esercito uno scandalo, e la sua falsa popolarità un pericolo, se non prossimo, remoto per le istituzioni. E a questi giorni gli si fece regolare processo, ed il Presidente Carnot lo conchiuse firmando il Decreto, per cui quel Generale, ambiziosamente sempre irrequieto e vanitoso, venne d'ufficio tolto al servizio attivo. Quindi d'ora in avanti le stranezze sue non riusciranno agli ufficiali e ai soldati francesi esempio di indisciplina, e se certe scene si ripeteranno, dalla giustizia del suo paese verrà condannato come qualsiasi altro cittadino offensore della Legge.

Wilson, membro dell'Assemblea e famigerato genero di Grewy, da settimane e mesi fa parlare di sè, essendo poi stato anche la causa occasionale della dimissione del suocero dalla presidenza della Repubblica. E di lui si disse un mondo di cose brutte, ed il Tribunale pronunciava contro di lui sentenza gravissima. Ebbene? Da due giorni seppesi che il Tribunale d'Appello della Senna aveva quella sentenza revocato, dichiarando che il Wilson, malgrado suo contegno riprovevole, non poteva cadere sotto sanzione penale, perchè le mariuolerie sue non sono contemplate da articoli speciali del Codice. Ecco, dunque, che dopo lo scandalo delle accuse e del processo e della condanna viene altro scandalo, quello della assoluzione! E in Francia, pel vezzo di attribuire grande peso ai menomi accidenti e casi, il romore è clamoroso per siffatto giudizio contradditorio della Magistratura, e per vedere impunito un uomo su cui pesa il verdetto della coscienza pubblica.

Ma se in Francia hanno Boulanger e Wilson, in Italia si avrà fra qualche settimana lo spettacolo della convocazione del Senato in Alta Corte di giustizia per giudicare due suoi membri, Pissavini e Del Giudice, cui si attribuisce la responsabilità di reati infamanti. Anche di questi Senatori poco onorevoli il nome gira sui Giornali a vituperio e a disdoro di quella Sezione del Parlamento che null'altro dovrebbe accogliere in sè, se non il fiore dell'intelligenza e della virtù nazionale, cioè quella vera aristocrazia che inspira in tutti ammirazione e reverenza. Dunque scandali gravi ed inusitati anche in Italia; e quantunque tra noi facciasi manco chiasso per essi, non perciò meno ci offendono. Che se di confronto alla gravità delle accuse i risultamenti della sentenza riuscissero relativamente lievi, non perciò l'opinione del Paese cederà al sentimento di pietà indulgente. Lo scandalo è dato, e nella cronaca italiana rimarrà indelebile, come in quella di Francia non si dimenticheranno mai i casi di Wilson e di Boulanger.

G.

Un trionfo dell' industria nazionale.

Napoli, 27. L'ingegnere Pirelli comunica che venne ricuperata la cima del cavo sottomarino, rottosi in gennaio fra Ustica e Napoli, mentre la ditta Pirelli col piroscafo telegrafico *Città di Milano* stava completando la linea Palermo-Ustica-Napoli.

L'intera linea, che è l'ottava costruita dalla stessa ditta nel Mediterraneo, venne ultimata ieri con pieno esito, risultando lunga 400 chilometri.

Ai lavori di immersione e collaudo assistè, in rappresentanza dell'amministrazione telegrafica, l'ispettore generale commendatore Viale.

Quest'opera intrapresa nel cuore dell'inverno e che per avversità del mare la cui profondità superò in certi tratti quattromila metri, e per infortuni occorsi, è durata tre mesi, merita di essere segnalata.

Il suo esito fa ritenere senza tema che anche per questo importante ramo industriale il paese sia con vantaggio reso indipendente dall'estero.

Le prime fucilate.

Telegrammi di San Marzano.

Massaua, 28. (ore 1,30 ant.) — Stanotte verso le ore , un drappello di bersaglieri in ricognizione sulla strada da Saati a Sabarguma scambiò fucilate con un riparto di abissini che si avanzava.

Cessato il fuoco dopo mezz'ora, il movimento del riparto nemico si arrestò quantunque, secondo li informatori nostri, che erano presso il campo nemico, dietro il riparto abissino si trovassero grosse masse sotto learmi.

Da qui scorgonsi coronate qua e là da gruppi abissini le vette di Digdigta.

La massa dei Jangu si è allontanata dal nostro posto.

Sembra siasi postata, per deficienza di acqua, nella valle di Demas.

La cavalleria, di cui nel mio telegramma del 27 corr, si constatò che oltrepassò i pozzi di Takas.

Massaua, 28 (ore 5 pom.) — La situazione non è variata. Il nemico non accenna all'attacco. Le nostre ricognizioni anche stamane scontrarono i posti avanzati nemici verso le vette di Digdigta sulla strada di Sabarguma e quella di Ailet con semplice scambio di qualche fucilata senza conseguenze.

Telegramma della « Stefani ».

Massaua, 28. La notte scorsa, alle ore 2, una pattuglia di bersaglieri comandata da un ufficiale in ricognizione verso Sabarguma, incontrò una banda di nemici, scambiò parecchie fucilate per mezz'ora. Gli informatori nostri trovantisi presso il campo nemico assicurano che le bande erano appoggiate da masse armate, cione[illegible] ronsi. Stamane vedonsi coi cannocchiali gruppi di abissini, stanti in osservazione sulle cime del monte Digdigta.

Lo spirito delle truppe aumenta per la speranza dell'attacco; è veramente rimarchevole la prontezza e la calma con cui prendonsi, anche di notte, in caso d'allarme, le posizioni di combattimento.

Gli abissini al bivio.

Londra, 28. La *Morning Post* ha da Massaua, 27: ieri gli abissini si avanzarono a due ore di marcia dalle posizioni italiane. Le pattuglie italiane circolano tutta la notte in tutte le direzioni. Sembra improbabile che gli abissini possano mantenersi lungamente nelle regioni ove si avanzarono. Pare evidente che dovranno fra poco attaccare o ritirarsi.

Dal telegramma di un corrispondente africano.

Massaua, 28. Le grandi masse dell'esercito abissino si sono arrestate fra il torrente Iangus e Sabarguma.

Nello scontro di stanotte, sulla strada di Sabarguma, i nostri bersaglieri non subirono alcuna perdita.

L'avanguardia nemica si è lentamente ripiegata, quasi dimostrando l'intenzione di trarre i nostri in un agguato.

Tale intenzione del resto si manifesta nell'atteggiamento generale del nemico.

Il Negus Neghesti accompagna le sue truppe.

Egli è accampato sotto una tenda rossa che si distingue da quelle dei Ras che lo accompagnano e formano la sua guardia d'onore.

Sperasi che l'attacco non possa tardare molto.

Vi confermo che lo spirito delle truppe ravvivato da questa speranza, è eccellente.

Le impazienze a Roma e a Milano.

Roma, 28. Il ministero ha mandato ordine a Massaua che quell'ufficio resti aperto tutta la notte.

Roma, 28. Alle undici ore cominciò a spargersi la voce che telegrammi privati annunciavano esservi state avvisaglie sul fare del giorno. I giornalisti e deputati recaronsi al ministero della guerra per chiedere informazioni. Fu risposto facendo vedere il telegramma del generale San Marzano, cui si accennava al movimento d'una colonna di cavalleria nemica.

Più tardi, verso le tre, qualcuno a Montecitorio ed al Circolo della Caccia accennò che fosse giunto un telegramma di San Marzano, annunciante che era principiata l'azione. Fu quindi ripreso il pellegrinaggio alla Pilotta: i primi furono rimandati coll'assicurazione che nulla vi era; gli altri, fra i quali alcuni deputati e un ex-ministro molto famigliare della Pilotta, ebbero la conferma che un telegramma di San Marzano era giunto, ma di nessuna importanza. Invano insistettero per averne comunicazione; il sotto-segretario Corvetto si dimostrò molto riservato e rispondeva asciutto asciutto: « È inutile, non si fa vedere niente. »

Intanto usciva il nuovo giornale *Pietro Micca* che fu preso addirittura d'assalto; ma non aveva notizie. L'unica congettura che il giornalista faceva era quella che gli Abissini cerchino di circondare Saati. Tale probabilità del resto sarebbe preveduta: i nostri potrebbero resistere per un mese dato e non concesso che i nemici riescano a tagliare la ferrovia ed a rompere il telegrafo, mentre le masse degli Abissini non potrebbero rimanere oltre una settimana.

L'agitazione in città e a Montecitorio perdura.

Milano, 28. Alle redazioni dei giornali fu tutto ieri un andirivieni di persone a domandare degli ultimi dispacci d'Africa.

Coloro che bazzicano in Borsa, venivano pure assediati di domande: ed i ritrovi dei *borsisti* erano frequentati da insoliti avventori.

Le notizie allarmanti ripetevano la loro origine da persone di banca: le informazioni di costoro subivano, passando di bocca in bocca, metamorfosi e rigonfiamenti.

Dopo le quattro, in piazza del Duomo, sotto i Portici e in altre località centrali, alcuni venditori di giornali cominciarono a vociare a perdifiato la *Riforma* « cogli ultimi dispacci dei combattimenti d'Africa » e seguitarono per un bel pezzo. Molti vi abboccarono, comprando il foglio romano, sotto lo stimolo della stuzzicata curiosità.

I giornali del pomeriggio andarono a ruba. Dalla lettura di questi si persuase però il pubblico che sino a sera tarda non si saprebbero ulteriori e positive notizie. Perciò subentrò una relativa calma: l'ansia riprese dopo le nove.

Alla Scala dopo il primo atto della *Favorita*, si principiò a parlare di un telegramma giunto ad un banchiere, annunziante uno scontro; poi si accennò ad un altro telegramma giunto al Prefetto; infine ad un dispaccio della Stefani, in cui si diceva che San Marzano aveva spinto all'infuori della cerchia di Saati un forte nerbo di truppe.

Dalla infausta serata in cui giunse il primo accenno della catastrofe di Dogali, non ricordiamo una simile agitazione, quantunque oggi generale sia la fiducia che i nostri soldati attendano di piè fermo il nemico ed il Comando abbia provveduto ad eliminare ogni probabilità di insuccesso.

Verso le undici ore ripresero le visite agli ufficii dei giornali.

È entrata la convinzione in tutti che il Negus non possa più retrocedere, ma debba ed al più presto decidersi all'attacco, premuto dalla carestia che regna nel suo campo.

Suppergiù come a Milano, è avvenuto nelle altre città, secondo ci telegrafano i nostri corrispondenti. Così il *Corriere della Sera*.

Dai telegrammi della *Gazzetta Piemontese:*

Finora le nostre truppe mantengono un atteggiamento di vigilanza difensiva.

Anche ammettendo l'ipotesi che la posizione di Saati restasse isolata, si nutre fiducia che le circostanze, come furono di lunga mano preparate, siano in nostro favore. San Marzano trovasi con 10,000 uomini e approvigionamenti sufficienti per due mesi. Mediante i telegrafi ottici può comunicare facilmente con Moncullo e Massaua.

Si segnalano nelle masse inimiche un gran numero di donne e di fanciulli e mandre di bestiame. Si smentisce che Debeb si trovi nelle file abissine. S'ignora pure quali siano i capi dell'esercito nemico, e se fra essi trovisi ras Alula.

La regina Vittoria a Firenze.

Firenze, 27. La regina Vittoria ricevette oggi la visita della regina Natalia di Serbia. Il sindaco, marchese Torrigiani, che era andato a portare alla regina Vittoria il saluto di Firenze, fu ricevuto dal segretario che lo ringraziò in nome della Regina.

Si attende fra breve il Re di Svezia.

Il re Umberto e la regina Margherita sono attesi per martedì 3 aprile.

Ieri mattina la regina Vittoria e la principessa Beatrice passeggiarono nel parco di villa Palmieri: nelle ore pomeridiane la Regina, i principi di Battemberg ed il loro seguito andarono in carrozza nel giardino reale di Boboli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

Forse una segreta debolezza prolungò il mio errore: forse cedetti a quel vile istinto che c'induce a chiudere gli occhi di fronte al pericolo che s'indovina e non si ha il coraggio di affrontare.

Le nostre giornate del resto trascorrevano dolci e serene: le settimane seguivano le settimane senza che alcuno pensasse a contarle.

Lo zio faceva disporre alla sordina il secondo piano della casa, destinato alla giovane coppia: anche i preparativi delle nozze procedevano con molta discrezione, se ne parlava a mezza voce, quasi temendo di offuscare la gioia dei fidanzati facendola passare per le bocche altrui: pure, ad ogni piè sospinto, una involontaria allusione richiamava alla mente di tutti la loro prossima felicità.

Luisa mi pareva raggiante e io avrei voluto eternare quella pace incantevole.

II.

Una sera, mia cugina ed io, eravamo occupate nella nostra stanza ad abbigliarci: ci volevano condurre agli *Italiani*. Perduto il tempo in non so quali chiacchiere, l'ora stabilita era trascorsa senza che ce ne avvedessimo, e fu grande la nostra confusione quando lo zio ci fece avvertire che stava aspettandoci. Volai nella mia camera e in pochi minuti fui pronta.

Luisa, meno svelta e forse più civettuola, era tuttavia molto in ritardo: mi offersi di aiutarla, ma rifiutò.

— Mandami Giustina, disse: presto, presto, e corri a far pazientare quei signori. —

Scesi cantarellando e avvertita la cameriera che Luisa l'aspettava, attraversai rapidamente il gabinetto dello zio ed entrai nel salotto dove la sera si teneva conversazione. Con mia grande sorpresa, non c'era lume: pensai che lo zio e Roberto si fossero fermati nella serra a fumare.

Entrai a tastoni, e mi appoggiai al caminetto avvicinando i piedi ai tizzoni semispenti.

Mi trovavo lì da un minuto appena, quando un leggero strepito mi fe' trasalire e vidi poco lontano da me una forma indecisa muoversi nell'oscurità, mentre un debol soffio di voce, che potei appena riconoscere, mormorava queste parole:

— Maddalena, cara Maddalena, bisogna che vi parli: è ormai tempo. Forse ho ritardato troppo...

— Che! siete voi, Roberto? esclamai riavutami dalla prima sorpresa. — Davvero mi avete fatto paura. Cosa fate là nell'ombra come un cospiratore?

— Pensavo a voi, rispose con voce commossa, e credo in verità che Dio stesso vi abbia quì condotta. Quando poco fa vi ho veduta muovere il passo a questa volta, quasi rispondendo alla mia segreta chiamata; quando riconobbi quel vostro camminare svelto e leggero, quei grandi occhi che vedo sfavillare anche nelle tenebre; pensai che l'ora era venuta di parlarvi, che bisognava lasciare le incertezze. E pure vedete come tremo, Maddalena... Mio Dio! Niente dunque indovinaste? Se conoscete il mio segreto, ditemelo. Forse non mi avete compreso? Non mi leggeste negli occhi tutta l'anima?

— Colpita di stupore, non osavo indovinare il senso di quelle parole.

— Che dite? balbettai nel mio turbamento, Luisa... Luisa vi ama... lo sapete. Siete pazzo!...

— Può essere, fece Roberto con dolcezza; ma non avrete pietà della mia follia? Se sapeste quanto ho sofferto sentendo in me nascere ed ingigantire questo amore!

— Roberto, diss'io con tono severo cercando di rafforzare la voce malgrado i battiti violenti del cuore; non una parola di più! Ogni vostra frase è una offesa... Come non lo avete compreso? Come osate parlarmi di amore?

— Perdono, sono un povero pazzo, lo avete detto; ma io vi spetto e vi adoro. Ascoltatemi... consentite di prestar attenzione a quanto vi dico. Posso io offrire a Luisa un cuore che è tutto vostro? Sarebbe leale da parte mia, ditelo... Lo posso? So io del pari s'ella veramente ci tenga all'amor mio? È quasi una bambina, e non saprebbe ancor scegliere, meno ancora amare. Maddalena, io posso dirmi libero tuttavia; pensateci; vi amerò sino alla morte.

— Basta! sclamai respingendolo, poichè era quasi a' miei piedi. — Non voglio più ascoltarvi. E' un tradimento contro mia cugina, un oltraggio per me...

E feci atto di andarmene.

— Non mi volete ascoltare? esclamò Roberto con voce tremante, afferrandomi le mani e stringendole forte nelle sue. — Siete crudele, Maddalena; ma, sappiatelo, il mio non è amor passeggiero. Vi amerò vostro malgrado, vi sforzerò ad amarmi... Oh, vi prenderete giuoco di me, lo so; ma voi non conoscete la passione. Credete forse si possano stringere e sciogliere queste catene con un sorriso o una scossa sdegnosa del capo... Credete si possa dire ad un uomo: Ama questa e non quella? L'amore non si sceglie, Maddalena; viene dall'alto e ci soggioga. Non ridetene, imprudente, poichè vi porterebbe disgrazia. —

Mentre Roberto parlava, mi sentivo profondamente turbata, quasi vinta.

Quelle parole infiammate, quel tratto appassionato, fino allora ignoti per me, trovavano una segreta complice nella debolezza del mio spirito; ma mi ribellavo contro me stessa e, simulando sdegnosa freddezza, tentavo liberar le mie mani dalla sua stretta.

In quel momento, un raggio di luce insinuatosi fra le due porte e il fruscio d'una veste sul tappeto del vicino salotto, ci avvertirono dell'avvicinarsi di Luisa.

— Maddalena, disse con ansia Roberto, una parola, una parola sola! In che vi offenderebbe l'amor mio, se Luisa vi acconsentisse?...

— Tacete, in nome del cielo! sclamai spaventata.

La porta, aprendosi, ci lasciò vedere la testa sorridente di Luisa.

— Come! siete là tutti e due, all'oscuro? diss'ella ingenuamente.

Poi, senza avvedersi del nostro turbamento:

— Mio padre ci aspetta, aggiunse: presto, spicciatevi... Si direbbe che siete addormentati tutti e due.

E prese allegramente il braccio di Roberto, trascinandolo via.

La seguii più lentamente, contenta di quel momento di solitudine che mi permetteva di ricompormi e di nascondere il rossore del volto.

(Continua).

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro prefetto — Brutto tempo — Nuova federazione — Impressioni — Pro patria.

Verona, 28 marzo.

Saprete già che l'egregio nostro prefetto comm. Parolini venne traslocato alla Prefettura di Bari. L'*Arena*, e con essa parecchi giornali d'Italia, si occupano da qualche giorno di questo fatto perchè si attribuisce tale trasloco ad influenze politiche. Il nostro Prefetto ha il torto, o il bene, di non essere un uomo politico, come si dice, e quindi si vorrebbe che qualcuno del Ministero attuale bramasse che a Verona pigliasse sede un uomo che di affari politici si occupasse un po', ma di quella politica che accomoda a loro, s'intende. La maggioranza dei cittadini, che conosce il comm. Parolini per un lodevolissimo personaggio, trova non troppo soddisfacente questo procedere del Governo, e ne parla continuamente, commentando il fatto e riandando col pensiero al tempo delle ultime elezioni, quando si scoprì quel *tentativo* di far riuscire deputato l'ex onorevole Caperle.

Frattanto le polemiche continuano insieme alle lamentanze, ma è proprio il caso di esclamare che

Quando la forza con ragion contrasta
Vince la forza e la ragion non basta!

Verrà qui il conte Sormani-Moretti già prefetto di Venezia.

Da molti giorni qui abbiamo un tempaccio noioso, che pare faccia apposta onde incitare i mortali alla penitenza, e riflettere ai sommi misteri che si commemorano in settimana Santa nelle chiese.

Abbiamo delle strade nefande tanto che non si può far un passo fuori dell'uscio senza inzuccherarsi fino alle ginocchia. Quello che più importa, con questo tempo piovoso i lavori dei muraglioni rimangono fermi e l'acqua torbida che scende dal Tirolo annuncia un prossimo ingrossamento dell'Adige, ingrossamento che porterà dei gravissimi danni.

A proposito, so che il nostro Municipio ha spedito dei telegrammi a Trento per avere notizie sul temuto ingrossamento del fiume, e speriamo siano buone; ma c'è da temerne, perchè i nuvoloni neri e gravidi d'acqua continuano a passeggiare minacciosi sopra i monti tirolesi, e qui piove sempre.

Dietro l'esempio dei *lavoranti fornai*, anche quelli della ferrovia sembra stiano progettando di formare una federazione Veneta.

I dispacci da Roma contenenti le notizie d'Africa e quelli della malattia dell'on. Boselli, giunti qui troppo tardi per essere pubblicati sull'*Arena*, furono affissi la sera stessa nell'atrio del teatro *Nuovo*.

Produssero grandissima impressione nel pubblico.

L'amico Lorenzi di Riva, su quel di Trento, mi manda un avviso da comunicare ai giornali di qui, ove si annuncia un volume di scritti patriottici, il cui reddito sarà devoluto alla Società *Pro Patria*.

Il signor Lorenzi, pubblicista e poeta distinto, dice, che non essendo riuscito a mettere in piedi il *Trentino*, meditò la suaccennata pubblicazione ad esclusivo beneficio della società *Pro Patria*. In questa nuova impresa — egli dice — ebbi nuovi sconforti per la profana enunciazione di un ambiguo patriottismo, che qua e là si manifesta, ahi purtroppo! anche fra noi. Tuttavia spero di riuscire, coll'appoggio degli amici privati e della Stampa patriottica, a mettere insieme il meditato volume, a cui anche la mia povera Musa consacrerà qualche fiorellino.

Il libro sarà di circa 250 pagine in 8.o. — prosa e poesia — e costerà solo *due lire*.

Il boulangerismo non è vinto.

Ora che il generale Boulanger è stato *liquidato* come militare — e può quindi fungere da Deputato; egli ne approfitterà, a quanto dicono i giornali parigini che pubblicano il resoconto di una intervista avuta secolui.

Conclude le sue lagnanze col dire:

Vollero restituirmi alla vita civile, rendermi completamente libero! Vedranno come userò della mia libertà!

Si annunzia poi che vanno organizzandosi in tutta la Francia dei comitati di protesta per la condanna di esso ex generale.

A Potsdam il giorno 2 maggio seguirà il matrimonio del Principe Enrico di Prussia. figlio secondogenito dell'Imperatore Federico III, colla Principessa Irene d'Assia. Come è noto, i due giovani sono da lungo tempo fidanzati. Il Principe Enrico ha 26 anni ed è capitano di corvetta, la Principessa Irene ha 23 anni.

Il conte Pietro di Brazzà, il noto esploratore, che era piuttosto seriamente ammalato, va migliorando sensibilmente. Andrà a compiere la convalescenza a Mentone.

Ora l'Italia
può cercare nuovi mercati.

Torino, 28. Iersera alle ore 8.30, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale, ha avuto luogo l'annunciata conferenza del barone Arturo da Castelnuovo.

Il concorso del pubblico è stato altrettanto scelto che numeroso. Assistevano il generale Roca, il console della Argentina, moltissime delle persone intervenute al banchetto di lunedì sera, e parecchi venuti da fuori.

« La parola d'ordine del momento dev'essere *nuovi* mercati. Dove cercarli? Nei paesi di poca o nessuna produzione e di molto consumo. La repubblica Argentina è uno di questi paesi. Là il consumo dei prodotti industriali è fortissimo, nulla la produzione.

Descritti i costumi, le leggi, l'ambiente floridissimo della vita argentina, disse:

« L'Argentina è altrettanto estesa che poco popolata. Abbiamo un abitante per ogni chilometro quadrato di terreno. Questo enorme disquilibrio tende sempre a diminuire mercè l'interessante emigrazione. Nel mese di gennaio ultimo 20 mila italiani sbarcarono nell'Argentina.

« Gli italiani emigrano per la maggior parte poveri ed incolti.

« Molti arricchiscono, nessuno si dirozza. Manca all'emigrazione una educazione patriottica. Abbandonata l'Italia, dimenticano di esser italiani. Non pensano che una nuova Italia mercè loro potrebbbe sorgere in quella terra benedetta dalla Provvidenza.

« Essi seguono la moda. Non sanno ribellarsi alle consuetudini antiche, e commerciano a preferenza i vini spagnuoli e francesi, gli articoli inglesi e tedeschi. I prodotti italiani vengono importati e venduti colla marca francese!

« L'emigrazione italiana da sola dà un maggior contingente di tutte le emigrazioni delle altre nazioni unite insieme; tuttavia l'Inghilterra importa per 134 milioni, la Francia per 75, l'Italia appena 19. Occorre ridestare negli emigranti il sentimento patrio.

« L'attività all'Argentina è febbrile. Come per incanto è sorta la capitale della Plata, la quale nulla ha da invidiare alle migliori capitali d'Europa per strade, tramways, passeggiate, teatri, luce elettrica, ecc.

« Una sezione di questa nuova capitale contiene 2079 negozii con un capitale di 470 milioni di scudi; in questo capitale l'Italia ha il quarto posto.

« Nella capitale vi sono 11,750 negozi, ottomila dei quali appartengono ad italiani che vendono *prodotti stranieri*. »

L'oratore concluse indicando quali prodotti il commercio italiano potrebbe mandare, con sicura concorrenza, sul territorio argentino.

Le inondazioni in Germania.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* riferisce i seguenti particolari sull'inondazione dell'Elba:

Giovedì nel villaggio di Heidof, l'acqua salì rapidamente all'altezza di un uomo.

Gli abitanti si rifugiarono sopra i tetti dove furono salvati il giorno dopo dai pompieri delle località rimaste ancora incolumi.

Nella piccola città di Dumitz l'acqua raggiunse presto l'altezza dei lampioni; ma gli abitanti arrivarono a salvarsi nella parte alta della città dove si rifugiarono nelle chiese.

Il piccolo ponte dell'Elba, presso Demitz, è crollato; quello grande minaccia di diroccare da un momento all'altro.

L'Elba corre impetuosamente, come non si ricorda a mente d'uomo, irta di ghiacci, straripando dovunque, e seminando — dove penetra — le rovine e la morte.

Gli abitanti di Lenzen vennero salvati da vaporetti spediti in loro soccorso.

I contadini non si volevano allontanare dalle case pericolanti e si dovè strapparli a forza. Accaddero scene pietosissime.

Vengono segnalati alla pubblica benemerenza parecchi valorosi che con pericolo della vita propria si consacrarono a salvare l'altrui.

Si lamentano poche vittime fra cui pochi pompieri.

E' perita un'enorme quantità di bestiame.

Finora non mancano gli alimenti necessarii, pensando il Governo a spedire i soccorsi.

Lodasi generalmente la sollecitudine governativa.

Il contrabbando di una celebrità canora.

La Pretura Urbana di Genova condannò l'altro ieri al pagamento di una multa e delle spese del procedimento, il celebrato tenore Roberto Stagno per aver introdotto nello Stato 25 chilogrammi di caffè, senza pagare il dazio relativo.

Questo caffè venne importato sul piroscafo *Regina Margherita*, comandato dal capitano Caffarena, cosicchè il povero capitano venne lui pure condannato all'ammenda e in solido col tenore alle spese.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile arriveranno a Firenze il 4 aprile.

Il suicidio di un ricco signore.

A Lendinara (Rovigo) il 25 corrente, verso le ore 5 pom. nel suo palazzo l'avv. nob. Manlio Perolari-Malmignati esplodevasi vai colpi di rivoltella alla testa.

Alle ore 1 di notte spirava.

Non si conce la causa che lo spinse al passo fatale.

Chi dice pegrave malattia di cuore, chi per gravi dispiaceri e chi infine per tutto ciò insiee.

La causa va però s'ignora.

Avova 67 anni, era d'indole mite, e assai facoltoso.

Coprì vari cariche: deputato alla Centrale a Venezia, consigliere, assessore, vice-sindaco e per ultimo presidente della Congregazione di Carità.

Era padre del nostro console di Tolone, che si anch'esso miseramente tolta la vita tempo addietro.

Un dramma suscitato dopo 17 anni che fa nascere dei tumulti.

Torino, 28. Valentino Carrera ha risuscitato da due sere all'Alfieri il dramma: *Capitale e mano d'opera*.

La tesi è cose se l'operaio deve soffrire parecchi stenti per assicurarsi una posizione, dei quali più seri attendono il capitale ne' suoi primi passi verso una nuova industria.

Questa tesi non piacque ad alcuni della piccionaia.

Vi furono quindi dei fischi ai quali però rispondea, per naturale reazione, l'applauso della prima galleria e della platea, accompagnati da grida di *alla porta* e seguito dall'intervento della pubblica forza.

La parte turbolenta della piccionaia applaudì con furore un operaio disonesto, pregiudicato, ozioso, che proclama la distruzione del capitale.

Ma il partito contrario applaudì con pari frenesia un personaggio della commedia, il cavaliere Santarosa, quando disse: « È una vergogna, che le migliori intelligenze italiane debbano andare a far fiorire l'industria di Lione e Marsiglia, spinte dalla inerzia e dall'abbandono dei connazionali in patria. »

Il dramma del Carrera, dopo diciasette anni di riposo, così è ritornato sulle scene con grandi tumulti e provocando una vera lotta di partiti in teatro.

Grande chiasso finito presto.

La *Riforma*, a proposito dell'incidente toccato al piroscafo « Solferino » dice che si attendono i risultati dell'inchiesta.

Intanto è da notarsi che il solo fatto che la squadra francese eseguiva esercitazione di tiro basta a spiegare i colpi di cannone a palla.

D'altronde lo stesso Cafiero fece il rapporto soltanto due giorni dopo che era avvenuto l'incidente. Egli arrivò il venerdì sera a Genova, aspettò il sabato e la domenica prima di denunziare il caso alla capitaneria di Porto.

Interrogato sul motivo del ritardo, disse che credette di dover fare il rapporto soltanto quando seppe che l'incidente era divenuto pubblico, perchè ne avevano parlato gli altri dell'equipaggio del « Solferino ».

Ora, se il Cafiero, avesse considerato l'incidente proprio serio, ne avrebbe riferito subito.

Telegrafasi poi da Parigi alla *Riforma* che, malgrado i soliti articoli dei giornali italofobi, nelle sfere ufficiose si riguarda con grande calma l'incidente.

Partenza per l'Africa.

Milano, 28. Sabato sera il signor Carlo Ingarami, sotto-capostazione di Milano, partirà per Napoli, dovendo il 5 aprile imbarcarsi per Massaua.

L'Ingarami va ad assumere la direzione della ferrovia Massaua-Saati.

Colla spedizione del 5 aprile partiranno anche altri 100 agenti ferroviari.

Inondazioni nella Spagna.

Madrid, 28. Annunciansi nuove inondazioni: nella provincia di Pamplona, e presso Santader. I fiumi crescono.

Bismarck.

Non abbiamo in Italia un libro che tratteggi la figura del principe di Bismarck.

Eppure la biografia di quell'Illustre deve indubitamente riuscire uno dei più interessanti libri.

La figura del cancelliere di ferro che ha saputo concepire e condurre a termine l'unificazione della Germania è, contemplata da vicino, originale, quanto è grande contemplata da lontano!

Nel volume — *Bismarck* — del Boghetti che gli editori L. Roux e C. di Torino pubblicheranno fra pochi giorni, si avrà il più preciso ritratto del grande statista.

L'egregio autore ha cercato colla vivezza del colorito di riprodurre la vivacità di quella potente individualità e, contemperando lo studio dell'uomo politico colla descrizione del carattere dell'uomo nella famiglia e nella società, è riuscito a fare un lavoro utile e piacevole.

Presso i principali librai L. 3.

Crispi alla riapertura del Parlamento presenterà probabilmente il progetto per una nuova aula delle sedute entro a Montecitorio.

Del Circolo Agricolo di Pozzuolo.

Nella occasione che si distribuirono dei premi al Circolo Agricolo di Pozzuolo, il prof. Petri, presidente, pronunciava appropriate parole, che qui riproduciamo in gran parte dalla *Pastorizia del Veneto*:

La modesta riunione a cui oggi Voi, invitati cortesi, soci e pubblico, prendete parte, resa gaia pel concorso benevolo della Società Filarmonica, è una festa dell'agricoltura!

Lo scopo pel quale noi del Comitato vi chiamammo, è quello di onorare dei proprietari solerti e dei laboriosi agricoltori, che vollero dar saggio assai degno di migliorie agrarie, rispondendo ad un invito di questo Circolo Agricolo, che nell'anno decorso propose premi a chi avesse dato migliore ed economico saggio di costruzione di concimaie e di buona custodia di concimi di stalla.

Dai concimi di stalla volle cominciare il Circolo Agricolo la serie delle sue premiazioni, perchè la loro buona preparazione e conservazione si collegano intimamente collo aumento e conservazione della fertilità delle terre, e col mantenimento della pubblica salute. Eppure, nessuno può negarlo, qui, nei nostri paesi, i concimi sono assai trascurati!

Cinque agricoltori, più coraggiosi degli altri, concorsero al cimento; e perchè fecero bene, e perchè non esitarono ad affrontare le difficoltà del principio, furono dalla Commissione giudicatrice (che qui amo ringraziare per l'opera solerte e intelligente prestata) giudicati in varia misura sì, ma tutti degni di premio.

L'esempio dunque dei signori Pagani di Sclaunicco, Giacomo Rivoldini di Bertiolo, dottor Terrenzani di Lumignacco, Dibin e Taboga di Pozzuolo, e Gori Leonardo di Pozzuolo, sia fecondo per l'avvenire e moltiplichi i proseliti pei concorsi futuri.

I premi che oggi a loro vengono conferiti, sebbene emanati da un modesto sodalizio di campagnuoli, qual'è il nostro Circolo, acquistano valore maggiore, perchè in essi è compreso il sussidio governativo, e quello che più monta, l'appoggio morale di S. E. il Ministro d'Agricoltura che, con premura affettuosa, della quale ci sentiamo altamente onorati, volle aiutarci ed incoraggiarci a seguire nell'opera intrapresa.

E' per questo incoraggiamento, e per la fiducia che abbiamo nell'affluenza dei nostri bravi agricoltori, che noi apriremo nell'anno attuale un concorso a nuove premiazioni e per concimaie, e per la buona tenuta degli animali e delle stalle; migliorie, anche quest'ultime, altamente reclamate dai bisogni della nostra agricoltura.

Preparatevi adunque, o agricoltori di Pozzuolo e soci carissimi, alla gara novella, e fate che alla più prossima occasione sia ragguardevole il numero dei convenuti a raccogliere il premio della operosità.

Coronate con la vostra cooperazione, l'opera modesta ma non inutile di questo Circolo che, facendo tesoro sulla esperienza, sul senno e sulla premura dei suoi soci, si adopera per rimettere l'agricoltura del paese in quello stato di equilibrio, che le vicende del mercato e dei tempi hanno spostato.

Nè indegno credo sia il Circolo della vostra fiducia, mentre, nei suoi quattro primi anni di vita, tutto si dedicò a voi!

Infatti, fino da quando, mercè l'aiuto efficace della Giunta Comunale di Pozzuolo, che qui pubblicamente oggi ringrazio, potè il Circolo organizzarsi, furon tenute conferenze su diversi argomenti di agricoltura; furono gettate le basi solide d'una mutua Assicurazione bovina che oggi, sotto la presidenza del mio ottimo collega sig. Bierti, egregiamente funziona. Di più foste varie volte chiamati a ricevere istruzioni sulle varie manifestazioni della cooperazione, e in un tempo, che spero non lontano, certamente anche da queste ultime trattazioni, in apparenza teoriche e nulla più, sorgerà molto di pratico.

Il Circolo per voi ottenne dal R. Governo la vendita al minuto del sale pastorizio; ottenne molte ed eccellenti piante da frutto che vi furono distribuite: cooperò alla diffusione dei buoni aratri da sostituirsi alle vecchie e difettose *uarzene* che ammazzano uomini ed animali e che non fanno un lavoro adeguato allo sforzo di trazione che richiedono. E non è per le raccomandazioni del Circolo che le nostre campagne vanno ripopolandosi di viti — che quel po' di vino che ora si fa si procura di farlo meglio di prima e di conservarlo in recipienti più propri e meglio mantenuti? E la Presidenza del Circolo non si fece volte intermediaria per voi, allo sco[po] di farvi ottenere a più buon pre[zzo] distinte qualità di seme bachi, di [cui] vi trovaste contenti, facilitandovi [pure] l'acquisto di semi di piante, conc[imi] artificiali, aratri e via dicendo?

Tutto ciò voi sapete, soci carissi[mi], ed anche non potete a meno di ricon[o]scere che le migliorie additatevi [dal] Circolo, furon costantemente di qu[elle] che si possono ottenere con poca spe[sa], che sono il frutto quasi della sola [vo]stra buona volontà, a cui faccio app[ello] caldissimo nell'interesse d'ognuno [e di] tutti.

L'agricoltura attiva si fa princip[al]mente coi capitali, è vero, ma anche [il] lavoro può creare l'attività coltur[ale] e perciò i capitali: ed a voi nella [ge]neralità non manca il tempo nè l'[im]pegno al lavoro! Nelle lunghe set[ti]mane invernali può utilizzarsi mo[lto] tempo e molta operosità di quella [che] sovente non si utilizza, ed il modo [mi]gliore di tale impiego fu già discu[sso] nelle sedute del Circolo e sempre [più] lo sarà in avvenire. Nella casa camp[e]stre possono realizzarsi molte picc[ole] economie, e parte di queste vi fur[ono] già additate nelle sedute stesse, e al[tre] lo saranno.

Ma fate che i discorsi e le conclusi[oni] del Circolo non restino solo sui prot[o]colli o sieno solo applicati da poc[hi]; procurate che l'applicazione ne sia g[e]nerale, pur rimanendo in quei limiti [di] prudenza, che son dote esimia d'og[ni] uomo di giudizio. *Si operi pruden[te]mente fin che si vuole, ma si operi!*

La soddisfazione che oggi provan[o i] premiati non deriva certamente da [or]goglio condannevole; ma dalla sicurez[za] d'aver operato bene e d'essersi me[ssi] su di una strada buona e sicura [su] cui potranno senza esitazione prog[re]dire. Seguendo loro, voi concorrer[ete] a formare quel fascio di forze t[utte] tendenti ad un medesimo fine (il be[ne]ssere economico della popolazione) pel quale nel locale stesso del Circ[olo] vi tenne una dotta conferenza il nos[tro] benemerito Presidente onorario, c[omm.] Dorigo, cui oggi, perchè assente, pe[r]chè ammalato, mando un affettuoso s[a]luto.

Il Comitato dal canto suo nulla r[i]sparmierà perchè il lavoro del Circ[olo] proceda serio, ordinato, efficace; e l'e[s]perienza passata mi spinge a fid[are] senza esitazione nell'opera dei m[iei] colleghi carissimi, che, con nobile ga[ra] si prestano a rendermi gradito e fac[ile] l'ufficio del quale voialtri, Egregi So[ci] voleste onorarmi.

Grazie si abbiano quindi i valenti c[ol]leghi del Comitato, e grazie tutti [i] soci e non soci che cooperarono, c[olla] parola e coll'esempio, a render simp[a]tica l'istituzione del Circolo Agric[olo]. Autorità civili e Clero del Comu[ne] specialmente, molto lavorarono in p[ro] di questa istituzione e delle sue fili[a]zioni. Anche a loro quindi molto [si] deve se in oggi la gioia degli agric[ol]tori ha modo di dimostrarsi nella s[ua] più bella manifestazione.

Viventi mangiati casualmente dall'uomo.

Nel nostro stomaco quasi di continuo intro[du]ciamo degli esseri vivi, o soli, oppure, e ciò p[iù] frequente, unitamente a sostanze diverse. Tali [es]seri, almeno fra i più comuni sono: *acari, inse[tti], vermi, infusori, microbi, funghi*.

Noi mangiamo generalmente cotti o comu[nque] morti; gli acari, gli insetti e le loro larve [che] vengono cucinati coi capucci o con altre verd[ure] oppure uccisi per la forza dell'aceto colle insa[late] crude; le larve di mosche che non di rado invad[ono] le carni troppo frollate (p. e. gli uccelli); gli [ani]malucci diversi contenuti negli stomachi di [ta]ucceletti, quelli che di tanto in tanto si trova[no] nel pane od in altri cibi farinacei; oppure n[ei] funghi non troppo puliti e lavati, (larve d'inse[tti]) e molti e molti altri che ingeriamo schiaccia[ti e] confusi col miele tutte le volte che questo n[on] viene estratto dai favi con metodi razionali. I [Ot]tentotti ed i Boschimani mettono in bocca e div[o]rano tutti gli animali, anche piccoli, che possono catturare; così vermi, locuste, molluschi, insetti, quali certamente non costituiscono un cibo mo[lto] ristorativo; gli Ottentotti mangiano perfino i p[i]docchi che trovano sul proprio corpo. Noi ri[...]diamo soltanto e rapidamente gli animali che [in]geriamo vivi.

Nel formaggio un po' asciutto e ricco di c[...] si vedono dei mucchietti di pulviscolo generalm[ente] color nocciuolo; tale pulviscolo è in continuo m[o]vimento e portato sotto il campo del microscop[io] si risolve in un numero sterminato di animalet[ti] che sono gli *acari del formaggio*.

Numerosissimi codesti artropodi si vedono p[ure] assai di frequente sui prodotti insaccati di ma[iale] alla cui superficie camminano generalmente n[on] visti, e penetrano nell'interno e invadono tutta la massa quando lo possono.

Nelle cipolle, in mezzo ai diversi strati, viv[ono] molti acari e le persone che appetiscono que[sti] bulbi crudi ingoiano anche questi animali. Un altro acaro ancora è stato scoperto in grandissima qua[n]tità sulle prugne, sui fichi confezionati, sui datteri e sulle uve appassite.

Nella stagione buona molte specie di questi p[ic]coli antropodi passeggiano sulle diverse parti de[lle] piante e quindi anche sui frutti e noi li introd[u]ciamo nel nostro organismo mangiando frutta fr[e]sche appena spiccate dall'albero e senza mondarle o verdure crude. Nell'interno delle ciliegie, non è raro il caso che vi sia la larva di una farfalla (Ortalis cerasi); nelle pere, nelle mele, si rinven[]gono insetti che scavano delle gallerie in mezzo allo strato polposo. Nell'interno delle noci e ca[sta]gnuole di sovente si trova il *balanino delle noci*.

Nell'aceto, guardato al microscopio, si vede un brulicame di piccoli esseri viventi. Nell'acqua p[ure] pura che noi beviamo, vivono a miriadi gli infu[so]sori e i protozoi invisibili ad occhio nudo, e più ancora nel vino, nella birra, nel mosto e nel latte.

Domenica, moriva a Santa Maria in Punta, frazione del Comune di Mesola (Ferrara), certo Lorenzo Beltrati, che aveva raggiunto la bella età di 104 anni.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 29-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 30 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	740.4	738.2	738.3	737.2
Umidità relativa	87	79	92	86
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente	1 7	0 8	—	7.3
Vento { direzione	N E	N W	N	S E
Vento { velocità chi.	4	3	4	9
Termom. centigrado	2.5	13.6	12.2	13,9

Temperatura massima 15 3 | Temp. minima
» minima 9.4 | all'aperto 8.5
Minima esterna nella notte 9.3

Telegramma Meteorologico
dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto *alle ore 5 pom. del 28 marzo 1888.*
Tempo probabile.
Venti o fortissimi meridionali cielo nuvoloso con pioggie specialmente in Italia superiore — Mare molto agitato.

Trufferia.

Ci viene riferito che gira per le famiglie dicendosi mandato dalla *Amministrazione della Patria del Friuli* per raccogliere offerte a beneficio *di un povero liberato dal carcere*. Noi non ne sappiamo proprio nulla; e quindi crediamo di mettere in guardia il pubblico, trattandosi probabilmente di qualche trufferia, ideata per prepararsi fondi necessari a degnamente celebrare le feste pasquali.

Concorso.

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso per esame a tre posti di Vice-segretario nella carriera amministrativa al Ministero d'istruzione pubblica, retribuiti con lo stipendio annuo di lire 2000; oltre l'indennità di residenza.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura.

Istituto filodrammatico udinese.

I soci sono convocati in Assemblea generale per questa sera alle ore 8 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani n. 14, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della rinuncia del Presidente e deliberazioni relative;
2. Relazione sull'andamento generale della Società nell'anno 1887;
3. Approvazione del Consuntivo 1887.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 33 dello Statuto.

Teatro Sociale.

Della *Testolina sventata* di Barrière e Gondinet non si può far altro che aggiungerla alle tante *pochades* che invasero il nostro teatro in questi ultimi anni e che son tutte figlie più o meno legittime del *Domino rosa* — prima e migliore commedia che ci abbia dato la Francia in tal genere di lavori.

Il pubblico ieri a sera, al termine dello spettacolo, chiamò più volte alla ribalta gli attori della Compagnia Falconi, facendo apertamente conoscer loro che tale applauso non era un semplice addio, ma bensì un *arrivederci presto*.

L'impresa presentava alla distinta attrice signora Teresa Boetti-Valvassura un elegantissimo porta-fiori in cristallo e bronzo dorato.

La Compagnia Falconi si reca a Ferrara, dove darà un regolare corso di rappresentazioni cominciando Domenica ventura con la *Fedora*.

Tanti augurii. N.

La prima quindicina di aprile in Tribunale.

Nella prima quindicina di aprile si tratteranno, al Tribunale, fra gli altri, questi tre processi:

3. Per omicidio involontario contro Ghirati Santa, difensore avv. Girardini.
4. Per libello famoso; De Pauli Francesco e C. di Forni di Sopra — sessanta imputati — Difensore avv. Schiavi; per la parte Civile, avv. D'Agostini e Bertaccioli.
5. Per diffamazione, Bujatti Alessandro ed altri due compiutati liberi — difensore avv. Fornera.

Avviso agli avventori.

Siamo pregati di annunciare che anche quest'anno, come il solito, le botteghe centrali di barbiere e parrucchiere, nella seconda festa di Pasqua resteranno chiuse. Chi vuole dunque sbarbarsi queste feste, sollecito e vi provveda nei giorni di sabato e tutto al più domenica mattina.

Piede schiacciato.

A Giovanni Bulfoni, udinese, facchino a Trieste, mentre stava ieri l'altro scaricando un carro, cadde addosso un castello schiacciandogli un piede.

Le nostre fontane.

La mattina del 12 luglio 1857, giorno della festa di S. Ermacora Oatrono della nostra vasta Diocesi, si inaugurarono le nostre fontane collo acquo di Lazzacco, e chi transitava in quel giorno dalla via Mercatovecchio, fermatosi all'angolo del palazzo Dorta ex Campiutti, stante le bella giornata estiva, avrebbe osservato la classica fontana di piazza Vittorio Emanuele mandare a diversi metri di altezza un rigoglioso zampillo d'acqua, che, lumeggiato dai fulgidi raggi del sole, presentava fra quelle severe architetture grazioso ed imponente effetto. Di più, dal primo bacino, alla base, la detta fontana era decorata a festoni di fiori grandi e piccoli collocati con molta grazia per cura dell'uscire municipale ora defunto, Giovanni Brisighelli, un tempo pittore decoratore; e simile abbellimento era stato fatto anche alla fontana di piazza San Giacomo.

Per i cittadini fu quel giorno una vera festa, stante che da tanti anni si aspettava l'introduzione in città dell'indispensabile elemento.

Fatalità volle che le fonti di Lazzacco posposte alle sorgenti del torre, forse non bene studiate, cogli anni non diedero la necessaria acqua alla città, per cui saviamente e per dura necessità, i nostri preposti provvidero, con molta sollecitudine, all'introduzione delle perenni ed abbondanti acque di Zompitta.

Ed appunto osservammo il bel zampillo d'acqua della fontana di Piazza Vittorio Emanuele, il quale si allarga con molta grazia e ad una proporzionale altezza, che bene sta in armonia coll'architettura e presenta un bell'effetto, dando tanta vita a quel classico centro tanto ammirato dai forestieri.

a. b.

Veramente « maestosi »

sono i due buoi comperati per le feste dalla signora Diana. Essi attiravano oggi, nella loro *trionfale* passeggiata, l'ammirazione dei cittadini.

VOCI DEL PUBBLICO.

La « regolazione » della roggia presso il Tribunale.

Udine, 28 marzo. — In aggiunta a quanto vi scrissi ieri, eccovi una proposta d'un mio amico: e cioè che fosse ristretto l'alveo della roggia al ponte del Tribunale e costruito un lavatoio coperto — con una spesa limitatissima — dalla parte del Tribunale medesimo. In tutte le città vi sono dei lavatoi coperti, per favorire in ogni modo la polizia; noi soltanto uno ne abbiamo, quello di via Poscolle, ed è poco senza dubbio.

Rialzando la strada, prolungando il passeggio come fu detto ieri, ne viene di conseguenza che il lavatoio quale esiste ora — e serve anche per abbeveratoio di cavalli — non potrebbe sussistere; si coglierebbe perciò l'occasione di costruirne uno nuovo e coperto, sotto il muro, nelle proporzioni modeste di quello esistente al ponte di Poscolle, cioè colla spesa di qualche centinaio di lire.

Il tiro a segno.

Ci scrivono:

Che avvenne della nostra Società del Tiro a segno?

Tornerà presto — almeno è probabile — la *buona stagione* e quindi il tempo opportuno alle esercitazioni di tiro; e non sarà possibile nemmeno in questo anno di avere il bersaglio in attività?

Io dubito proprio di no.

Mi si racconta, in proposito, che il *quarto progetto* dorma da parecchio tempo; e mi viene soggiunto il seguente fatterello curioso. La Presidenza aveva presentato un preventivo nel quale si stabiliva il concorso del Governo in lire cinquecento. La Direzione provinciale lo approva. Il Governo limita il suo concorso in lire trecento, le altre duecento ponendole a carico del Comune e della Provincia; e per lire trecento stacca un mandato in favore della Società. Or bene, la notizia del mandato pervenne alla Presidenza della Società son pochi giorni soltanto — e il mandato si trovava in tesoreria fin dall'ottobre e novembre passati!

Una sfida all'on. Cavallotti impedita.

Milano, 28. Due ufficiali vennero da Vigevano a Milano per sfidare il deputato Cavallotti in seguito ad una sua lettera pubblicata nel *Secolo*.

Il colonnello del reggimento raggiunse gli ufficiali e impedì loro di sfidare Cavallotti.

L'ambasciatore italiano Menabrea spedì a Roma le osservazioni francesi in risposta alle controproposte italiane.

Le osservazioni mirano ad ottenere altre concessioni in favore della Francia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

IL SINDACO
del Comune di Tarcento
Avvisa.

Alle ore 10 antimeridiano del giorno 16 aprile p. v. si terrà, in questa casa comunale e sotto la Presidenza del sottoscritto, o di chi per esso, l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico e municipale.

L'asta sarà tenuta col metodo d'estinzione di candela vergine e colle norme tracciate dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il prezzo a base d'asta viene ritenuto del presunto importo di L. 51335.14 e gli aspiranti dovranno cautare le offerte con deposito, nella cassa comunale, della somma di L. 5140.

I lavori devono essere portati a compimento entro il termine di mesi 8 (otto) dalla data della consegna.

Il capitolato d'appalto, che stabilisce gli obblighi della stazione appaltante e quelli dell'appaltatore, è ostensibile in questa Segreteria comunale da oggi e fino al giorno dell'incanto, durante le ore d'Ufficio.

Le offerte di miglioria, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria delibera, verranno prodotte al protocollo Municipale entro le ore 12 meridiane del giorno 26 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità a termini dell'art. 77 del suddetto Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Tarcento, 28 marzo 1888.

Il Sindaco ff.
f.o *L. Cossio.*

Gazzettino commerciale
(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 29 marzo.

Neppure in quest'ultima ottava i mercati bovini della Provincia furono forniti di animali, e questo a cagione delle pioggie avute.

Il mercato di Tricesimo tenutosi lunedì è stato abbastanza animato, ma tuttavia gli affari furono scarsi, a motivo del piccolo concorso dei compratori.

Abbiamo avuto invece un piccolo aumento nei prezzi degli animali da macello in causa delle maggiori richieste fatte pel grande consumo che si avrà nelle feste pasquali; aumento che non crediamo duraturo oltre l'ottava di Pasqua e tutto al più quindici giorni dopo.

Ecco come si quotarono le carni macellate pel consumo della città al quintale e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L. 118	a 124
Vacche	» » 100	a 112
Vitelli d'oltre 1 anno	» » 75	a 80
« da latte	» » 65	a 75

Foraggi.

Si può dire che i mercati tenutisi sul piazzale di porta Poscolle siano stati come non avvenuti, poichè in totale non vi comparvero neppur 10 carri di fieno.

Però non ebbimo variazioni nei prezzi, i quali furono i seguenti, al quintale e merce schiava di dazio:

Fieno dell'alta I qualità	da L. 6.75	a 7.25
» della bassa	» 5.30	a 6.—
Paglia	» 4 20	a 4 30
Erba Spagna	» 7.75	a 8.50

Vini.

Sono sostenute le qualità di vino comune buono, e i paesani non vogliono cederle a meno di lire 55 a 65 all'ettolitro.

Gli affari del resto sono limitati stante che, come dissimo in precedenza, i consumatori hanno già fatto in addietro i loro contratti e sono provveduti fino al nuovo raccolto.

Vi è qualche piccola domanda di vino basso da pasto; ma stante il vivo desiderio di vendere da parte dei possessori, si mantiene a prezzi piuttosto bassi, vale a dire da L. 22 a 26 all'ettolitro.

Mercato granario.

Udine, 29 marzo.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	L. 10.60	a 11.60
» Giallone	12.—	» 12.25
» Pignoletto	13.—	» —.—
» Cinquantino	9.50	» 10 50
Frumento	17.25	» —.—
Segala	12.—	» 12.25
Sorgorosso	—.—	» —.—
Castagne al quintale	—.—	» —.—

A Venezia è morta la madre del compianto pittore Giacomo Favretto, in seguito a scottature riportate giorni sono col caldanino. La Regina mandò una corona di bronzo per onorare la memoria di quel celebre artista; ma la povera donna non ebbe nemmeno la consolazione di vedere questo segno di rimpianto e di stima di S. M.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Adige minaccia.

Verona 29. L'Adige è minacciosissimo. Temesi inondazione.

Inondazioni.

Elbing, 28. Nei bassipiani di Marienburg e di Elbing 77 località, che contano complessivamente 30,000 abitanti, furono sorprese dall'inondazione.

Posen, 28. Lo straripamento della Wartha superò ormai il massimo dell'inondazione del 1876. I sobborghi sono tutti in parte o interamente innondati.

Ultime notizie dall'Africa.

Roma, 28. È insussistente la voce che gli Abissini si sieno avvicinati a Jangus e Saati. Le truppe all'avanguardia hanno ordine, ove il nemico si avanzi, di ripiegarsi verso Saati, facendo fuoco in ritirata per portare il nemico sotto il tiro dei cannoni.

— I bersaglieri che ebbero lo scontro appartengono alla brigata Baldissera.

Si crede che l'avanguardia fosse comandata dal colonnello Barattieri.

Nel Sudan.

Alessandria d'Egitto, 28. Si assicura che, dietro ordine ricevuto da Osman Digna, la tribù degli Amaras si è impossessata di una parte della costa presso Suakim — da Roiat ad Oley.

Si assicura inoltre, che l'Inghilterra manderà due reggimenti.

La salute dell' Imperatore

Berlino, 28. La *Nordeutsche* dice: La penultima notte lo stato dell'imperatore era buono. L'ultima notte l'imperatore ebbe il sonno ripetutamente interrotto da tosse ed espettorazione, che oggi sono minori.

Le espettorazioni sono punto tinte. Dietro consiglio dei medici ha incominciato la cura del *message* che deve supplire alla mancanza di movimento.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.33 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 28. Rendita Ital. 1 gen. 90.40 a 90.30 Id. 1 luglio 93.63 a 94.13. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 351.— a —.— Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. la 184. a 185. Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 221. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconta 3. a vista da 124 90 a 125.15 a tre mesi da 125.10 a 125.35 Francia sconto 3, a vista da 101.45 a 101.75. Londra sconto 2, a vista da 25.50 a 25.58 a tre mesi da 25.54 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.35 a 101.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.25| a 202.75| Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50| a 203. | .

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 28. Rend. Ital. da 90.30 a 25.. Cambi Londra da 25.50 | a 55. Cambi Francia da 101.65 a 55 0|0 Cambi Berlino da 125.55 | a .35

FIRENZE, 28. Rend. Italiana 90 .25 | Cambi Londra 25.55 1|2 Cambi Francia 101.07 .1|2 Az. Fer. Mer. 782. Az. Mobiliare 985.00.

GENOVA, 28. M. buona Rendita Italiana 96.27. Az. Banca Naz. 2110. Az. Mobiliare 985.00 Az. Fer. Mer 782.00 Az. Fer. Med. 616.00

ROMA, 28. Rendita Italiana 90 32 Az. Banca Generale 658.

PARTICOLARI

Parigi, 29 Chiusa R. ital. 94.60.

Vienna, 29. Rendita Austriaca carta 77.55 Id. aust. arg. 79.55 .Id. aust. oro 109.90. Londra 126.75. Napoleoni 10.04 | .

Milano, 29. Rend. Ital. 93.30. Serali 93.25. Napoleoni —.—. Marchi 125.1|4.

BORSE ESTERE

BERLINO, 28. Mobiliare 140.10. Austriache 36.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 93 70.

TRIESTE, 27.

Tendenza ferma e specialmente migliorate le azioni del Credit e la Rendita ita'iana, della quale ultima scarseggino sempre i titoli pronti. I cambi alquanto più franchi. Fermissimi i Prestiti greci, in base agli aumenti da essi conseguiti alla Borsa di Londra. In aumento anche i Biglietti della Croce rossa italiana.

Napol. 10.03 | a 10.04 | Zecchini 5.80. a 5.88. Lire Sterline da 12.64 a 12.66 Lire Turche 11.34 a 11.36. Londra da 126.75 a 127. . Francia da 50.16 a 50.25 Italia 49 35 a 49.45. Bancanotte italiane da 49.30 a 49.40. Dette Germaniche da 62.25 a 62.35.

Rendita austriaca in carta da 77.55 a 77.75. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.15 a 96.30. Rendita ungherese in carta 5 0,0 da 83.25 a 83.45 Credit da 271.00 a 272.00. Rendita Italiana da 93.1|2 a 93 3|4 Greci 5 0|0 da fr. 353 a 356.

VIENNA, 28. Azioni Credit 272.20. Biglietti 1860 132.00. Detti 1864 163.75. Rendita austriaca in carta 77.60 Ferrate dello Stato 216.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.04 | . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 273.00. Lolyd austriaco 461.—. Baggio austriaca 101.00 Lombardo 73.00. Union B. 189.25 Landarbank 1.. Prestito comunale ... 133.50. Rendita ... in oro 110.05. Detta ungherese in oro 0 0|0 ... detta 4 0|0 96.15. ... detta in carta 5 0|0 ... Azioni tabacchi 96.50 Migliore.

LONDRA, 27. Ital. 93. 5|8 Inglese 101 3|4

PARIGI, 28. Rendita 3 0|0 83. , Rendita 3 ... 82.07 Rendita 4 1|2 ... Rend. italiana 94.60. Cambio su Londra 25.27. Consol. inglese 101. 13|16 ... zioni ferr. italiane ... Cambio italiano 1.1|2 ... dita turca 13.85 Banca di Parigi 755. Ferrovie ... sine 605.00. Prestito ... ziano 390.87. Prestito ... gnuolo est. 67,84| Banca di sconto 461.00 Banca ... mana 505.05 Cred. fon... 1380 Azioni Suez 212...

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.